



## RELAZIONE ILLUSTRATIVA

del Codice Etico e di Comportamento di  
SAPIENZA – Università di Roma

### 1) PREMESSA

**Il Codice Etico di Sapienza Università di Roma** è stato approvato con D.R. n. 1636 del 23.05.2012, in applicazione della L. 240/2010 e delle previsioni dello Statuto di Sapienza, emanato con D.R. n. 3689 del 29.10.2012, laddove, all'art. 1, comma 6, è sancito il perseguimento delle finalità istituzionali *“nel rispetto della dignità della persona umana, nel pluralismo delle idee e nella trasparenza dell'informazione e delle procedure”*.

**Il Codice di comportamento dei dipendenti della Sapienza** è stato emanato con D.R. n. 1528 del 27.05.2015, in recepimento delle misure previste per la prevenzione della corruzione dalla legge 6 novembre 2012, n. 190, e ad integrazione e specificazione, a norma dell'art. 54, comma 5, del D. Lgs. n. 165/2001, del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, applicabile ad ogni Amministrazione e adottato in via primaria con D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62.

**Il nuovo Codice Etico e di Comportamento di SAPIENZA – Università di Roma** (d'ora in poi anche Codice), che riunifica in un unico elaborato i valori etici della comunità universitaria e le regole di comportamento finalizzate alla prevenzione della corruzione, al cui rispetto è tenuta la comunità stessa e tutti coloro che a diverso titolo vi entrano in contatto, nasce dalla specifica esigenza di coordinamento di disposizioni e norme aventi contenuto simile rappresentata dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi ANAC), nell'approfondimento dedicato alle Istituzioni universitarie, previsto nell'Aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2017.

Il Codice recepisce al suo interno principi e disposizioni etico-comportamentali indirizzati alla componente docente, a quella del personale tecnico-amministrativo e a quella studentesca, nonché ai terzi che intrattengono a vario titolo rapporti con Sapienza, in stretta connessione con le direttive fissate in materia a più riprese dall'ANAC.



## 2) PROCEDURA

La procedura per l'adozione del Codice si è rivelata particolarmente complessa ed articolata in considerazione della dimensione organizzativa dell'Ateneo Sapienza, la più antica università di Roma e la più grande in Europa, e delle diverse specificità delle componenti e dei ruoli presenti al suo interno.

La Sapienza, nel realizzare la sua missione tesa a contribuire allo sviluppo della società della conoscenza attraverso la ricerca, la formazione di eccellenza e di qualità e la cooperazione internazionale, si affida ad una struttura organizzata in 11 Facoltà, una Scuola di studi avanzati, una Scuola post laurea di ingegneria aerospaziale, 58 Dipartimenti, oltre a numerosi Centri di ricerca e Centri di servizi.

La gestione del vertice istituzionale è collegiale: accanto alla Rettore operano un Prorettore vicario e un gruppo di Prorettori e Delegati con competenze specifiche, ai quali si affiancano alcuni comitati e commissioni per la valutazione, per la programmazione strategica, per la qualità e l'integrazione delle attività, nonché per tematiche specifiche.

Alla gestione organizzativa concorre l'Amministrazione centrale, organizzata in Aree, Uffici e Settori, diretta e coordinata dalla Direttrice generale.

La prima fase di elaborazione del Codice ha avuto inizio nel 2019, sulla base di quanto previsto dall'obiettivo n. 5.29 del Piano integrato relativo al 2018, nonché tenendo conto delle osservazioni formulate dall'ANAC nel documento "Aggiornamento 2017 al Piano nazionale anticorruzione".

La bozza del Codice così predisposto è stata redatta a seguito di verifica comparativa con altre Università italiane, previa condivisione con le altre Aree dell'Amministrazione centrale competenti per materia e, a seguito di trasmissione alle organizzazioni sindacali e alla RSU di Ateneo per l'attivazione della fase informativa contrattualmente prevista, non sono pervenute osservazioni in merito.

Il testo del Codice, sottoposto ad Analisi di impatto della regolazione (AIR) nel rispetto delle Linee guida approvate dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione, è stato portato anche all'attenzione del Delegato del Rettore per le attività e le funzioni relative ai procedimenti disciplinari nei confronti dei professori e



ricercatori universitari, per poi essere trasmesso, in data 30.09.2019, al Nucleo di Valutazione di Ateneo (NVA) per il rilascio del parere obbligatorio di cui all'art. 54, comma 5, del d. lgs. n. 165/2001 e ss.mm. e ii.

Con verbale del 14.10.2019, il Nucleo di Valutazione di Ateneo ha espresso parere favorevole sulla legittimità e sostenibilità del Codice etico e di comportamento di Sapienza, per cui il documento è stato inoltrato all'attenzione del Senato Accademico per la successiva approvazione nella seduta del 26.11.2019.

In tale sede, è emersa tuttavia l'opportunità di una revisione del documento, con riferimento alla sezione dedicata agli obblighi comportamentali nell'attività didattica e di ricerca e agli aspetti etici nella ricerca e nella terza missione.

Effettuata la revisione a cura dell'Area Supporto alla Ricerca e Trasferimento Tecnologico (ASURTT), e previo esame da parte della Giunta e del Collegio dei Direttori di Dipartimento nelle sedute del 1° luglio e 6 luglio 2020, il Codice è stato quindi inoltrato al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e all'Area Organizzazione e Sviluppo (AOS) per la fase informativa sindacale in data 25.09.2020, per poi essere trasmesso al Nucleo di Valutazione di Ateneo in data 19.10.2020 per il rilascio del previsto parere obbligatorio, ex art. 54 del d. lgs. n. 165/2011 e ss. mm. e ii.

In data 17.12.2020, il Nucleo di Valutazione di Ateneo ha espresso il proprio parere, ravvisando la necessità di una revisione complessiva del documento, e ha fornito allo scopo puntuali osservazioni e indicazioni.

Dopo un iniziale richiamo alle previsioni normative relative all'adozione dei codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche, nonché alle direttive sulla loro formulazione fissate dall'ANAC con delibera n. 75/2013, il NVA ha esposto in via preliminare il ruolo e i compiti che, nella fase procedurale di adozione e in quella successiva di monitoraggio del Codice, sono chiamati a svolgere il RPCT e lo stesso NVA, in sinergia con l'Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD).

Nella prima fase, quella di adozione del documento, il NVA ha posto l'accento sull'opportunità che la stessa preveda un ampio coinvolgimento degli stakeholder, fissando modalità e termini della pubblicazione sul sito istituzionale di un avviso pubblico e di una prima bozza del Codice, con invito a presentare proposte e integrazioni entro un termine fissato, tramite un modulo idoneo alla raccolta delle osservazioni.



Sono poi state formulate raccomandazioni sulla tecnica redazionale del Codice, che deve privilegiare uno stile essenziale ed accessibile, improntato a criteri di chiarezza e semplicità, e il suggerimento di snellire il documento.

Nel merito del suo intervento di verifica della conformità del Codice alle Linee guida dell'ANAC, le osservazioni generali del NVA hanno riguardato la necessità che il testo del Codice sia accompagnato da una Relazione illustrativa per il suo inoltro all'ANAC; l'opportunità di individuare nel Codice delle previsioni distinte in relazione alle diverse categorie di destinatari (docenti e ricercatori, personale TAB, studenti, soggetti esterni che hanno rapporti con Sapienza); una più puntuale indicazione nelle premesse del documento degli atti normativi e regolamentari ai quali si fa rinvio; la previsione dei profili disciplinari per le diverse categorie della componente universitaria (docenti, personale tecnico-amministrativo, studenti).

Il NVA ha quindi esposto una serie di rilievi puntuali con riferimento a vari articoli del testo, rispetto ai quali si è resa necessaria una riformulazione.

Nel corso del 2021 si è dato seguito a una serie di attività, propedeutiche alla riformulazione del testo del Codice, secondo le citate indicazioni del NVA in parere del dicembre 2020.

A valle di un nuovo confronto con le Aree contributrici del progetto, nonché con il RPCT, per la riscrittura e/o la revisione degli articoli del Codice in materia di diretta competenza, si è avviata la procedura di consultazione pubblica sul testo predisposto.

Il 25 novembre 2021 è stato pubblicato sul sito istituzionale di Sapienza l'avviso della consultazione pubblica sulla bozza del Codice etico e di comportamento, aperta a tutta la comunità accademica, agli studenti, alle associazioni studentesche, alle organizzazioni sindacali rappresentative presenti nell'Ateneo, alle associazioni dei consumatori e a tutti coloro che hanno rapporti con l'Ateneo.

L'avviso è stato accompagnato dalla collocazione nella stessa pagina web degli allegati a supporto, ossia la bozza del Codice sottoposta a consultazione e il modulo attraverso il quale far pervenire suggerimenti e proposte in materia di principi etici e norme di condotta relativi al nuovo Codice, tramite inoltro via mail alla casella di posta elettronica della Segreteria dell'UPD.



Per dare maggiore evidenza all'avvenuta pubblicazione sul sito istituzionale dell'avviso in questione, il 26 novembre 2021 è stata inviata tramite mailing list la comunicazione di tale avvenuta pubblicazione a tutta la comunità universitaria.

In esito alla fase di consultazione pubblica, il 6 dicembre 2021 il Direttore dell'Area Affari Legali, il Capo dell'Ufficio Affari penali, disciplinari e contenzioso studenti e il Capo del Settore disciplinare PTA, hanno proceduto ad esaminare e valutare l'accogliibilità o meno dei suggerimenti di modifica e/o integrazione della bozza del Codice, pervenuti in numero di 9 (nove), di cui:

- n. 6 dal personale docente;
- n. 2 dal personale tecnico-amministrativo;
- n. 1 da dottoranda di ricerca.

Nel seguito, si sintetizzano le complessive osservazioni pervenute, che hanno riguardato:

1. la rimozione della specificazione di cui all'art. 1 (Finalità e disposizioni di carattere generale), per cui l'uso del genere maschile nel Codice risponde a sole esigenze di semplificazione;

2. la modifica della formulazione dell'art. 2 (Ambito di applicazione), relativa sia alla individuazione del concetto di "studenti" ai fini dell'applicazione del Codice, sia all'ambito di applicazione, nel senso di ricomprendere nel concetto di comunità universitaria anche i soggetti che intrattengono rapporti con l'Ateneo;

3. l'inserimento dell'identità di genere tra i motivi di discriminazione di cui all'art. 3 (Divieto di discriminazioni e cultura delle pari opportunità);

4. nella trattazione dell'art. 4 (Abusi e molestie sessuali), la sostituzione del termine "definibili" a quello già presente "definiti"; l'inserimento della previsione di una posizione asimmetrica a carattere bilaterale tra la vittima e chi molesta e la richiesta di sostituire il termine "sesso" con "identità di genere";

5. la proposta di espungere dal testo dell'art. 7 (Libertà e dignità personale) la specificazione "ledere l'onore";

6. con riferimento all'art. 8 (Libertà di insegnamento, di ricerca e di studio), una diversa formulazione dei commi 2 e 3; l'eliminazione del riferimento ai libri di testo; in tema di esercizio del diritto allo studio, l'inserimento della previsione che il personale



docente sia tenuto al rispetto dell'orario della lezione e la redazione di un ulteriore comma, relativo alla libertà delle attività di ricerca di docenti, ricercatori, PTA e studenti;

7. la previsione di un riferimento all'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile ONU Obiettivo 4 "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti";

8. la sostituzione del termine "generali" a quello di "negativi" all'art. 11 (Principi generali – Sezione III Norme di condotta), con riferimento alla qualificazione degli effetti prodotti dalle azioni arbitrarie dalle quali il dipendente deve astenersi, nei confronti dei destinatari dell'azione amministrativa;

9. la proposta di omettere l'inciso "a prescindere dal loro carattere riservato o meno", con riferimento all'art. 14 (Partecipazione ad associazioni e organizzazioni);

10. la revisione della formulazione dell'art. 17 (Prevenzione della corruzione e tutela del segnalante), sul punto che disciplina il caso del dipendente che abbia subito una discriminazione come conseguenza della segnalazione di un illecito al RPCT;

11. l'inserimento del lemma "efficienza" in aggiunta agli altri presenti all'art. 27 (ora 29, Principi generali – Sezione IV Personale docente), in relazione ai caratteri su cui si fonda l'impegno del personale docente nell'attuare le decisioni della Sapienza;

12. l'integrazione dell'art. 28 (ora 30, Obblighi di comportamento nell'attività didattica), con l'inserimento, tra i compiti e i carichi didattici dei docenti, della "partecipazione alle commissioni di esame e di laurea" e con la specificazione del comportamento che i docenti dovrebbero tenere durante le lezioni e gli esami;

13. il rilievo sulla potenziale discrezionalità della formulazione riferita all'accesso ai dati "aperto quanto possibile e chiuso quanto necessario" di cui all'art. 30 (ora 32, Comportamenti attesi nella ricerca);

14. la richiesta di rimozione – ovvero di una diversa formulazione - dell'inciso presente all'art. 34 (ora 36, Risultati della ricerca e contrasto del fenomeno del plagio): "dal novero dei coautori non vanno escluse le persone che hanno collaborato e, viceversa, incluse quelle che non hanno apportato contributi";

15. la modifica della formulazione dell'art. 39 (ora 41, Accertamento delle responsabilità e sanzioni di natura disciplinare nei confronti del personale docente), in tema di segnalazioni attinenti alla mancata conformità delle attività certificate e sottoscritte dai docenti, rispetto ai compiti a loro assegnati;



16. la richiesta di specificare i “luoghi della Sapienza”, all’interno della formulazione dell’art. 40 (ora 42, Principi generali e tutele fondamentali – Sezione V Studenti);

17. la sostituzione dei commi 5 e 6 dell’art. 43 (ora 45, Commissione Etica di Ateneo), allo scopo di precisare l’attività procedurale della Commissione Etica di Ateneo;

18. la richiesta di ulteriori specifiche in tema di segnalazioni di violazioni disciplinari e comportamentali a carico del PTA e un ulteriore ampliamento della trattazione del tema della disabilità all’interno del Codice;

19. la richiesta di traduzione del Codice in inglese e l’utilizzo di un linguaggio più inclusivo, oltre alla sostituzione di “genere” con “identità di genere” nel corpo del documento;

20. la proposta di integrare la Sezione V – Studenti con la previsione di comportamenti che ci si aspetti che studentesse e studenti abbiano tra loro.

Il testo finale del Codice è stato quindi rielaborato con i contributi pervenuti che si è ritenuto di poter accogliere, quindi inviato in data 16.12.2021 ad AOS per l’attivazione della fase informativa con i soggetti sindacali, senza che siano successivamente pervenute osservazioni in merito.

In data 21.12.2021, il testo del Codice è stato quindi inoltrato al NVA per il previsto passaggio obbligatorio all’organo di valutazione interno, ai sensi del citato art. 54 del d. lgs. n. 165/2001 e ss. mm. e ii.

Il Nucleo di Valutazione di Ateneo, nel corso della riunione del 28.03.2022, ha proceduto all’audizione dei Direttori delle Aree: Affari Legali, Affari Istituzionali e Supporto alla Ricerca e Trasferimento Tecnologico, per un confronto su eventuali chiarimenti o osservazioni, con riferimento alla documentazione a loro trasmessa dal Nucleo in pari data, nella quale venivano indicati suggerimenti e osservazioni formulati per consentire alcuni emendamenti al testo del Codice.

Le osservazioni esposte e gli emendamenti suggeriti dal Nucleo di Valutazione di Ateneo sul testo del Codice sono riportati nel seguito:

- la necessità di prendere atto della Relazione illustrativa del Codice, prevista dalla delibera ANAC n. 75/2013;



- l'introduzione di una premessa generale che dia evidenza al fatto che l'adozione del Codice rappresenti una delle principali "azioni e misure" di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione, nonché elemento essenziale del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT);
- la precisazione, all'art. 1, che il RPCT predisporre annualmente, ed ogni volta che se ne presenti la necessità, una relazione al NVA per garantire il corretto svolgimento dell'attività di supervisione sull'applicazione del Codice;
- l'opportunità di esplicitare, nell'ambito dell'art. 1, che nelle relazioni dei dirigenti sulle attività connesse al ciclo della performance dovrebbe essere inserita una sezione specificamente attinente agli aspetti rilevanti in merito all'osservanza del Codice;
- una specificazione all'art. 2 sui diversi destinatari del Codice;
- una precisazione all'art. 10, circa la procedura di accertamento delle violazioni etiche e della fonte e del carattere delle relative sanzioni;
- all'art. 11, relativo ai Principi generali della Sezione III del Codice, l'inserimento del termine "integra" alla previsione che tale Sezione del Codice specifica i contenuti e le direttive di quello nazionale di cui al D.P.R. n. 62/2013;
- la previsione all'art. 12 di una precisazione che dia conto del fatto che il Codice si applica al PTA e che le norme in esso contenute costituiscono principi di comportamento per il personale docente, ferme restando le disposizioni sui doveri di condotta di cui ai particolari ordinamenti che riguardano tale categoria di personale;
- una maggiore specificazione all'art. 25 dei compiti del RPCT correlati alle previsioni del Codice;
- l'introduzione all'art. 26 di un chiarimento attinente alla correlazione tra l'accertamento delle responsabilità e delle sanzioni disciplinari del PTA e il Codice disciplinare;
- il completamento dell'art. 28 (ora 30) con la previsione del rispetto degli orari di impegno didattico dei docenti, come previsto dal Regolamento di Ateneo sui doveri accademici del personale docente;
- la specificazione all'art. 46 (ora 49) delle modalità di aggiornamento periodico del Codice con il coinvolgimento degli stakeholder.





A valle delle predette osservazioni e suggerimenti, il Codice è stato rielaborato, anche con il contributo del RPCT, le cui revisioni sono state recepite in coordinamento con le puntuali indicazioni del NVA.

Nelle more dell'aggiornamento testuale, inoltre, è intervenuta la nuova disposizione di cui al D.L. n. 36 del 30.04.2022, che, all'art. 4, ha previsto l'introduzione nei Codici di comportamento delle Amministrazioni di un'apposita sezione dedicata al corretto utilizzo delle tecnologie informatiche e dei mezzi di informazione e social media da parte dei dipendenti pubblici, anche al fine di tutelare l'immagine della pubblica amministrazione.

Il testo del Codice approvato e la correlata Relazione illustrativa saranno trasmessi all'ANAC e pubblicati sul sito istituzionale di Sapienza – Università di Roma.

### **3) STRUTTURA**

Con la delibera n. 75 del 24.10.2013, l'ANAC ha fornito le prime indicazioni per consentire alle amministrazioni pubbliche di adottare il proprio codice di comportamento, in ossequio alle disposizioni fissate nel D.P.R. n. 62/2013 (Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del D. Lgs. n. 165/2001).

Le "Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni" così predisposte dall'ANAC hanno offerto alle Amministrazioni pubbliche le coordinate per "seguire un metodo di predisposizione e attuazione dei codici il più possibile uniforme e rigoroso".

L'ANAC, infatti, ha offerto precise direttive procedurali e operative per la definizione dei codici da parte delle singole Amministrazioni, con riferimento all'ambito soggettivo di applicazione, alle competenze, alla procedura da seguire, ai controlli sull'attuazione e sul rispetto dei codici stessi, agli effetti prodotti dalle violazioni, fino all'articolazione della struttura stessa del documento.

Con la successiva delibera n. 1208 del 22.11.2017 (Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione), l'ANAC, nella sezione dedicata alle Istituzioni universitarie, torna ad occuparsi della questione del codice di comportamento, parametrandone l'adozione nel contesto universitario con la



contemporanea presenza di un codice etico della comunità (personale docente, personale TAB e studenti).

Da qui, partendo dalla constatazione di un frequente problema di coordinamento ravvisato tra i due codici, nonché della duplicazione nei codici di comportamento di disposizioni già presenti nei codici etici, l'invito rivolto dall'ANAC alle Università di individuare "forme di coordinamento tra codice etico e codice di comportamento", quali l'adozione di un documento unico che coniughi le finalità etiche con quelle comportamentali, la diversificazione della rilevanza sanzionatoria etica rispetto a quella disciplinare e la declinazione nel codice unificato di norme che consentano di distinguere i doveri in rapporto ai destinatari.

Da ultimo, con la delibera n. 177 del 19.02.2020, l'ANAC ha aggiornato le Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche, con lo scopo di promuovere un sostanziale rilancio dei codici di comportamento presso le amministrazioni, per il loro ruolo valoriale nell'orientare le condotte di chi lavora per e con l'Amministrazione verso il miglior perseguimento dell'interesse pubblico, e quale strumento di prevenzione dei rischi di corruzione in coordinamento con il PTPCT di ogni Amministrazione.

Tra gli argomenti affrontati con particolare riflessione dall'ANAC in tale ultimo provvedimento, si pone senz'altro quello dei collegamenti che devono sussistere tra il codice di comportamento e il PTPCT, nonché la trattazione dell'ambito soggettivo di applicazione del codice di comportamento, ossia la precisa individuazione di amministrazioni ed enti tenuti all'adozione dei codici e delle categorie di personale tenute a rispettarli.

Il presente Codice è stato predisposto in modo da recepire le indicazioni dell'ANAC sopra dettagliate, attraverso la stesura di un testo che unifichi la definizione dei precetti valoriali e dei doveri di comportamento e sancisca le conseguenze della loro violazione da parte dei destinatari del documento, alla luce della realtà organizzativa e funzionale della Sapienza, nonché dei suoi procedimenti e processi decisionali.

Il nuovo Codice di Sapienza Università di Roma - accompagnato dalla presente Relazione illustrativa che dà conto in dettaglio del complesso iter procedurale di adozione - si articola in 6 Sezioni, a loro volta divise in Capi e Articoli, anticipate da una **Premessa generale.**



La **Sezione I - Finalità e ambito di applicazione**, espone gli intenti regolatori posti a base del Codice, attraverso l'enunciazione dei principi valoriali della comunità accademica della Sapienza e i rimandi alla normativa generale e regolamentare; con riferimento all'ambito di applicazione, viene circoscritta in dettaglio la platea dei destinatari delle disposizioni del nuovo Codice.

La **Sezione II - Principi etici fondamentali, accertamenti delle violazioni e sanzioni**, enuncia i valori e gli ideali etici a cui si deve ispirare tutta la comunità universitaria, attraverso la loro declinazione in tema di divieto di discriminazioni e cultura delle pari opportunità; condanna di abusi e molestie sessuali; rispetto dei principi di: correttezza, trasparenza e imparzialità; libertà e dignità personale; libertà di insegnamento, di ricerca e di studio; riservatezza. Conclude la Sezione una previsione sull'accertamento delle responsabilità per violazione dei precetti etici, affidata ad una apposita Commissione Etica di Ateneo, e sulle correlate sanzioni applicabili, desunte dallo Statuto di Ateneo.

La **Sezione III - Norme di condotta per il personale tecnico-amministrativo e i soggetti che intrattengono rapporti con l'Ateneo. Principi generali di comportamento per il personale docente**, declina e adatta alla realtà strutturale e organizzativa di Sapienza lo schema di codice di comportamento disegnato dal D.P.R. n. 62/2013, ossia il cd. Codice di comportamento nazionale. In via preliminare, è precisato che le norme contenute in questa Sezione sono da considerarsi dei principi generali di comportamento per il personale docente, ferme restando le disposizioni sui doveri di comportamento contenute nei rispettivi ordinamenti.

Sono quindi dispiegati i doveri di condotta dei destinatari della Sezione in parola, che vanno dalle prescrizioni in tema di regali, compensi ed altre utilità eventualmente ricevuti dai dipendenti, alle disposizioni relative alla partecipazione degli stessi ad associazioni e organizzazioni collegate in via diretta o indiretta alle attività inerenti all'ufficio di appartenenza, e ai correlati obblighi di comunicazione degli interessi e dei rapporti di collaborazione.

A seguire, sono disciplinati gli obblighi di astensione e le segnalazioni dovute in caso di conflitto di interessi dal dipendente, quindi le misure di prevenzione della corruzione e quelle poste a tutela del segnalante (cd. whistleblower), nonché



l'affermazione del principio di trasparenza che regola l'azione amministrativa e la garanzia della tracciabilità dei processi decisionali ai quali il dipendente prende parte.

La configurazione dei doveri di condotta della Sezione III analizza quindi i comportamenti che il dipendente deve tenere nei rapporti privati e in servizio, con una specifica attenzione rivolta ai comportamenti dei dipendenti che hanno rapporti con il pubblico e alle disposizioni particolari destinate ai Direttori di Area (Dirigenti), i Presidi di Facoltà, i Direttori dei Dipartimenti e dei Centri.

La Sezione in parola prosegue con la disciplina delle regole che il dipendente deve rispettare nella stipula di contratti e nella conclusione di accordi e negozi per conto della Sapienza, a cui fa seguito il richiamo alla necessaria attività di vigilanza sul rispetto delle prescrizioni del Codice, sul monitoraggio annuale dell'adozione delle correlate misure a cura del RPCT e sull'organizzazione di seminari formativi per la diffusione della conoscenza del Codice all'interno della comunità universitaria.

A questo punto della Sezione III, è inserita la previsione relativa all'accertamento della responsabilità disciplinare a carico del PTA derivante dalla violazione degli obblighi di condotta analizzati, mentre per il personale docente si fa rinvio allo specifico Regolamento di Ateneo, salvo offrire note di maggior dettaglio a margine della successiva Sezione IV di diretto riferimento.

A conclusione della Sezione III, è stato inserito un apposito Capo, relativo al corretto utilizzo delle tecnologie informatiche e dei mezzi di informazione e social media da parte dei dipendenti, in recepimento del recente aggiornamento ai codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni, disposto dal D.L. n. 36/2022, convertito in L. 79/2022.

La **Sezione IV - Obblighi di comportamento del personale docente e ricercatore nell'attività didattica e di ricerca e agli aspetti etici nella ricerca**, si divide in una prima parte relativa agli obblighi di comportamento del personale docente nell'attività didattica, a cui fa seguito una seconda parte, più dettagliata, in cui vengono esposti gli aspetti etici della ricerca, i comportamenti attesi nella ricerca, il richiamo alla normativa in tema di conservazione e trattamento dei dati personali e le raccomandazioni a tutela degli animali coinvolti nella ricerca.

Successiva trattazione nell'ambito della Sezione IV è quella rivolta alla tutela della proprietà intellettuale, ai risultati della ricerca e al contrasto del fenomeno del plagio.



A corollario del concetto di scienza aperta e partecipativa sostenuto dalla Sapienza, la Sezione IV del Codice si concentra sui temi etici, i comportamenti attesi e i casi di incompatibilità e conflitti di interesse nella ricerca e nella Terza Missione, la nuova sfida istituzionale degli Atenei, con la quale viene veicolato il cambiamento culturale del loro ruolo nella società.

Secondo lo schema della precedente Sezione, anche la Sezione IV si conclude con la previsione attinente all'accertamento della responsabilità derivante dal mancato assolvimento degli obblighi di natura didattica e di ricerca da parte del docente e del ricercatore.

La **Sezione V – Studenti**, dopo aver fissato i principi generali e le tutele fondamentali riconosciute dalla Sapienza a questa vitale componente della comunità accademica, passa in rassegna i diritti e i doveri degli studenti e i comportamenti sanzionabili.

Anche in esito a questa Sezione V, è trattato l'accertamento delle responsabilità e le correlate sanzioni di natura disciplinare applicabili nei confronti degli studenti.

La **Sezione VI - Organi consultivi e di verifica e Disposizioni di rinvio**, richiama, al Capo I, il ruolo e l'attività dei seguenti Organismi:

- Commissione Etica di Ateneo, organo consultivo e competente alla verifica sull'attuazione e sul rispetto delle norme di carattere deontologico del Codice e delle prassi interpretative;
- Commissione per l'Integrità nella Ricerca, che svolge funzioni consultive tecnico-scientifiche in materia di integrità nella ricerca, consulenza etica legata all'analisi e alla gestione di eventuali casi di condotta scorretta nella ricerca e delle prassi interpretative;
- Comitato Etico per la Ricerca Transdisciplinare, che fornisce pareri, valutazioni e verifiche ai responsabili scientifici della ricerca, alle strutture direttamente interessate e agli organi di governo di Sapienza per assicurare che la ricerca venga svolta in accordo con i principi etici definiti dalla normativa internazionale, nazionale e dello Statuto.



Il Capo II della Sezione VI è dedicato alle previste abrogazioni dei vigenti Codice Etico di Ateneo e Codice di Comportamento dei dipendenti della Sapienza, sostituiti dall'emanazione del presente Codice e alle ulteriori disposizioni transitorie e finali.

Il Codice, dopo l'approvazione da parte dei competenti Organi universitari, è adottato con decreto rettorale, sottoposto a registrazione e pubblicato, unitamente alla presente Relazione illustrativa, sul sito istituzionale della Sapienza.